


**DIVENTA RESILIENTE!**
**PARTECIPA CON NOI  
E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**
**Quote associative 2023**

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



**Gianni Storari**  
Wigwam Correspondent  
dell'Est Veronese

*E i personaggi,  
tutti  
li riconoscono,  
non sono  
figure astratte,  
ma gente del  
paese nei  
ricordi degli  
anziani,  
Ferruccio  
che dà  
il benvenuto,  
poi il postino  
Valente,  
Armando, la  
Egidia, la  
Maria*



**La Wigwam  
Local Community  
Est Veronese - Italy**

## A MONTEFORTE D'ALPONE, IL PRESEPE CHE COPIA LA GENTE

*Nella Comunità dell'Est Veronese la rappresentazione della natività è un fatto sociale dove le persone ci mettono letteralmente la faccia*

**B**isogna fare una visita per capire bene, raccontare non basta. La vallata d'Alpone è una zona ancora fortemente legata ai valori della società contadina, ai passaggi importanti della religiosità popolare, alla tradizione del presepe.

Altrettanto naturalmente vale per i paesi vicini, pensiamo a Soave che si fregia del titolo di "Paese dei presepi": insomma, il muschio, il fieno, i sassi, le capanne fatte con pali di legno e non di plastica, le ambientazioni autenticamente campagnole, in taluni casi con inva-

sione di animali veri, capre, pecore, oche, galline e asinelli, non sono una novità, anzi costituiscono oramai una normalità che ricorda a tutti il mondo dei nostri nonni e genitori.

*"I ragazzi non sanno nulla di tutto questo e i genitori spesso non ricordano, oppure*



*sono distratti!", lamentano gli insegnanti, "si perde la memoria! Si perde la storia!"*

Ben vengano, dunque, tutte le iniziative natalizie che nascono sotto il segno del volontariato, per creare emozioni e rievocazione, ma finiscono forse anche per facilitare scoperte attraverso la trasmissione dei ricordi e consapevolezza.

Quest'anno a Monteforte si parla di ben tre presepi, uno grandioso e bellissimo nella frazione di Sarmazza, un secondo, originale e suggestivo, in piazza, fatto di sagome in legno che si stagliano nette ai piedi del Palazzo Vescovile e acquistano una luminosità unica verso sera quando le luci conferiscono alla piazza un aspetto magico.

Ce n'è anche un terzo, tradizionalmente sistemato in chiesa ma ultimamente traslocato nell'ex sede delle ACLI, per utilizzare quegli spazi abbandonati; ci è voluto un bel lavoro per allestire armonicamente il tutto: via il materiale depositato in tanti anni, selezionato e smaltito, realizzato un percorso con al centro il presepe bello, ricco, secondo tradizione, un villaggio organizzato con le fontane dell'acqua, le botteghe dei lavoratori vari, il fornaio, il mugnaio, il gioco delle luci del giorno e della notte,



*Il presepe in piazza a Monteforte a fianco del monumento*

qualche tocco originale e suggestivo, come i panni che svolazzano irrequieti quando il vento si infuria e annuncia il temporale; anche il campanaro che tira le corde per azionare le campane: curiosità simpatiche, che faranno

spalancare gli occhi dei più giovani.

**Ma c'è dell'altro, ecco perché bisogna fare una visita per capire bene, raccontare non basta. Oltre il presepe è stato realizzato un percorso con una successione di**



**Monteforte d'Alpone, il presepe che parla: il ciabattino**

**nicchie che ospitano personaggi a misura d'uomo realizzati con strutture di metallo in movimento ricoperte da vestiti.**

Si tratta di contadini, artigiani, lavoratori, gente insomma, gente comune con una ambientazione da primi del '900, potrebbero essere i nostri nonni, attenti ai loro lavori, la donna che prepara la cena per il marito che aspetta, la sartina con

dei vistosi occhiali per vedere bene quello che fa, il ciabattino ecc.; e tutti che ti rivolgono la parola, accento e dialetto montefortiano autentico del secolo scorso, inconfondibile, scandito a dovere, netto e preciso come ricorda bene chiunque abbia avuto a che fare con i montefortiani: è una fotocellula che ti punta e fa partire la voce, ma tu non pensi alla

strumentazione tecnica che sta dietro, sei catturato dall'invito che ti arriva.

**La sartina chiede vecchi pantaloni da rattoppare e gonne da sistemare, gomitolì, spolette e spagnolette per cucire, non buttare niente, come si faceva un tempo, a causa delle ristrettezze ma soprattutto per il rispetto della roba che era costata nell'acquistarla. E il ciabattino, Giobatta il re della savatta, dice "portatemi le vecchie scarpe da risuolare, mi pagherete con un po' di formaggio o un pezzo di gallina", ricordando i tempi in cui il valore non erano i soldi ma il lavoro da una parte e la disponibilità delle merci dall'altra.**

Sia chiaro, non desideriamo affatto tornare ai tempi delle ristrettezze che i nostri genitori hanno conosciuto, e quand'anche lo volessimo, è assai improbabile che ciò possa avvenire; riteniamo però che un maggior senso della misura, uno stile di vita più sobrio, un apprezzamento per le cose semplici, cercare appagamento in quello che si possiede e che si può avere e non inseguire miraggi irraggiungibili nello stile di vita, ecco, questo riteniamo sarebbe auspicabile.

**E i personaggi, tutti li riconoscono, non sono**

figure astratte, ma gente del paese nei ricordi degli anziani, Ferruccio che dà il benvenuto, poi il postino Valente, Armando, la Egidia, la Maria ecc.: insomma, non ambientazione generica ma immersione precisa. Immersione nel paese e nelle borgate di ieri. Recupero della memoria; collocarci in una linea del tempo che arriva a noi attraverso varie tappe, chiare, concrete, vissute.

Per essere più concreti ancora ed aderenti alla realtà, i blocchetti per realizzare i portali, i mattoncini delle casette, i pezzetti di tegole ecc. sono stati ricavati con un lavoro certosino da vecchi mattoni abbandonati in un angolo del cortile e da pietre di vario tipo e di vario colore che si rintracciano nella zona; alle spalle poi tutto un "grande lavoro di ingegneria meccanica, idraulica, elettrica oltre ad una notevole abilità nell'uso dei materiali e dell'arredamento degli interni", si direbbe usando un linguaggio moderno. "Ma tutto fatto rigorosamente a mano", dicono i volontari.

Per arrivare a questo, l'impulso di Gianni Bolla che ha coinvolto e contagiato Giovanni Schiavo, Giancarlo Rizzotto, Francesco Bogoni, Armando Busachi, Paolo Cassin, Paolo Saccomani, Roberto Cavazza, Dino Marcazzani, Luigi Preto Martini, Amedeo Saccomani; anche alcune donne che hanno contribuito ad incollare le 8000 tegole della piazza del paese e a dipingere i volti dei vari per-



*Monteforte d'Alpone, il presepe che parla: la sartina*

sonaggi, la Marta Bogoni per esempio e altre (delle quali non siamo in grado di riferire i nomi, e ce ne scusiamo, così come dobbiamo scusarci di qualche altra eventuale dimenticanza) con il contributo dell'artista Andrea Ciresola; infine Ottorina Tonin, la portavoce del gruppo.

Perché ogni passaggio rientri in una filiera coerente, alle pareti della saletta che funge da ufficio, grandi tabelloni con le foto che rac-

contano la storia dei lavori già fatti e dei momenti di passaggio di questa bella avventura, che promette di durare. Hanno collaborato e fornito informazioni Mirca Mattioli, Giovanni Schiavo, Gianni Bolla e Ottorina Tonin ■

© Riproduzione riservata



**RomaNatura**  
Ente Regionale  
per la Gestione  
del Sistema  
delle Aree Naturali  
Protette nel  
Comune di Roma



**RETE  
WIGWAM®**



# TERRA DEL FUTURO

QUARTA FESTA DEI PARCHI DEL LAZIO

ROMA 29 GENNAIO 2023 - DALLE 10 ALLE 18  
VILLA BORGHESE - VIA DELLE MAGNOLIE



## Progetto SemiNatura

## Il pane di RomaNatura

*I risultati del progetto saranno presentati dalle ore 12:00 alle 13:30 da*

**MAURIZIO GUBBIOTTI**—Presidente di RomaNatura

**SALVATORE CECCARELLI** e **STEFANIA GRANDO**—Genetisti

**AVELIO MARINI**—Consigliere Nazionale di Wigwam Clubs Italia APS

Con assaggi del pane preparato da Cesare Cocchiarale, bread chef Wigwam